

## Comunità cristiana di base di S. Paolo

Assemblea eucaristica del 27 gennaio 2019

### “Obbedienza, disobbedienza”

**Canto iniziale: “Esci dalla tua terra” pag. 22**

P.: Nel nome di Dio, per noi padre e madre, del figlio e dello spirito santo.

**Lettura iniziale:**

*(Gesù)* <sup>8</sup>umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. (Filippesi, 2,8)

**Dagli Atti degli Apostoli (5, 25–33)**

<sup>25</sup>In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

<sup>26</sup>Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. <sup>27</sup>Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò <sup>28</sup>dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». <sup>29</sup>Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. <sup>30</sup>Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. <sup>31</sup>Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. <sup>32</sup>E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». <sup>33</sup>All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

**Dalla Lettera ai Giudici – Don Lorenzo Milani – Barbiana 18/10/1965**

Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si

sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.

A questo patto l'umanità potrà dire di aver avuto in questo secolo un progresso morale parallelo e proporzionale al suo progresso tecnico.

### **Dal Vangelo di Luca, (13,10-17)**

<sup>10</sup>Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato.<sup>11</sup>C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. <sup>12</sup>Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». <sup>13</sup>Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

<sup>14</sup>Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». <sup>15</sup>Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? <sup>16</sup>E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». <sup>17</sup>Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

**Per queste letture**

***Rendiamo grazie a Dio***

#### **Commento introduttivo:**

Abbiamo riflettuto nel gruppo sul tema dell'obbedienza e della disobbedienza, facendoci aiutare anche da quanto scritto in proposito da Giovani Franzoni e Antonietta Potente.

L'obbedienza di cui parla don Lorenzo Milani, quella di cui dice "non è più una virtù" è altra cosa dall'obbedienza di cui si parla nella lettera ai Filippesi, quella di Gesù che si fa "obbediente fino alla morte e alla morte di croce", ed è diversa dall'obbedienza di Pietro e degli apostoli che, messi sotto accusa nel sinedrio per testimoniare la resurrezione di Gesù, rispondono ai loro accusatori: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini".

L'obbedienza, quella di cui parlano le scritture, può essere quindi una virtù?

Ci aiuta riandare al termine latino “ob-audire”, che significa ascoltare intensamente, essere in un atteggiamento di dialogo e di disponibilità verso l’altro, che può portare a fare proprio il messaggio dell’altro e ad assumerne le conseguenze. L’obbedienza è un atteggiamento dinamico, non passivo. Non è dipendenza acritica, non significa rinunciare alla propria volontà, né alla propria intelligenza. Non significa annullarsi. L’obbedienza di Gesù al Padre non fu supina e acritica. Fece proprio il messaggio del Padre, se ne sentì responsabile e a quel messaggio fu “obbediente fino alla morte e alla morte di croce”.

Dice Antonietta Potente: “La chiesa non ci ha aiutato ad essere persone obbedienti, ci ha portato ad essere persone infantili che seguono come pecore”.

Come spiegò Giovanni, nella relazione introduttiva del convegno ligure delle comunità di base del 1975, nelle mani delle classi dominanti, il messaggio cristiano liberante dell’obbedienza è stato trasformato in obbedienza acritica, cioè nella dipendenza dall’autorità, è stato trasformato in uno strumento di consenso e di controllo sociale. Attraverso la parola del Vangelo, le classi dominanti hanno passato la loro ideologia, riducendo Gesù ad uno strumento persuasorio. Quella stessa ideologia, funzionale ai loro interessi, può agire dall’esterno, attraverso la legge, l’autorità, e può essere fatta anche introiettare, assimilare dall’interno, passandola come un discorso di fede.

L’obbedienza a cui si riferisce don Milani è quella a cui fecero appello i nazisti nel processo di Norimberga. Dice Giovanni di quell’obbedienza: “è stata giudicata a Norimberga, perché non possiamo dire che tutte le colpe furono di Hitler. Furono anche di coloro che avevano assimilato quel tipo di ideologia, per cui ritenevano che con l’obbedienza militare, o l’obbedienza politica, si potesse chiudere gli occhi di fronte all’evidenza e compiere qualsiasi atto purché giustificato dall’obbedienza”.

Di disobbedienza a leggi che vanno contro il sentimento di giustizia, parla Erri de Luca, nel suo recente articolo su Micromega: “Ai giorni nostri è stata approvata una legge che incriminava per favoreggiamento all’immigrazione clandestina i pescatori che salvavano naufraghi in mare. Era una legge che ne contraddiceva una più importante e perpetua, l’obbligo di soccorso. Ma contraddiceva con più forte oltraggio il sentimento di giustizia. I pescatori di fronte a vite in pericolo salvavano e negavano la legge”.

Non sempre è chiaro dove passa il confine tra obbedienza e disobbedienza. Ci sono modi diversi di disobbedire, di apporsi al sistema dominante? Nella Treccani sotto la voce disobbedienza troviamo: “Atto con cui si disobbedisce, trasgressione

a un ordine, ogni atto di resistenza passiva alle leggi dello stato, o di un governo (atti di boicottaggio, rifiuto del pagamento delle imposte, mancata applicazione di ordini)".

Chi, secondo la definizione Treccani, non è un disobbediente, va considerato un obbediente?

Ci siamo chiesti: Francesco d'Assisi fu un obbediente? E qui per obbedienza intendiamo quella alla gerarchia ecclesiastica. Nella chiesa di potere del suo tempo, che mandava le persone in guerra come crociati, spacciando questo come volontà di Dio: Dio lo vuole, lui propose un modello di chiesa povera, disarmata, che si contaminava con gli ultimi, i lebbrosi, i briganti, i mussulmani, che predicava un Dio misericordioso. Un modello di chiesa assolutamente incompatibile con quello della chiesa del suo tempo. Lo fece senza mai additare le gerarchie, senza mai mettersi esplicitamente contro. Fu per questo obbediente? Così la figura di Francesco d'Assisi ci è stata fatta arrivare. Ma non è stato questo un modo, funzionale alla chiesa, per usarlo contro coloro che invece accusavano apertamente la gerarchia di infedeltà al messaggio evangelico? Dimostrare, come ha fatto Francesco, che un modello di chiesa evangelica era possibile, lontana e totalmente altra da quella del potere, dimostrarlo nei fatti, costruendola quella chiesa, non era forse minare alle radici le fondamenta su cui si reggeva la chiesa gerarchica? Forse farlo santo, due anni dopo la sua morte, fu un modo per metterlo a tacere, per mettere sotto controllo ed indirizzare la sua santità, troppo scomoda per la chiesa del suo tempo.

Che sia stato obbediente o disobbediente, Francesco va senz'altro messo tra coloro che il Vangelo chiama puri di cuore. La sua radicalità senza sconti, il suo mettersi a nudo, la sua trasparenza, quella che agli occhi del mondo è degli illusi, dei sempliciotti, dischiuse i suoi occhi e li rese capaci, come quelli dei puri di cuore, di vedere Dio.

Saltando di qualche secolo, arriviamo a Mimì Lucano. Lui sì che, secondo la Treccani, merita il titolo di disobbediente per i problemi con la legge in cui è incappato. Una delle accuse, che gli sono state mosse, è di aver combinato matrimoni per permettere a donne straniere di rimanere in Italia. Ingenuità? Superficialità che ha messo a rischio tutto il suo progetto? O come Gesù, nel racconto del Vangelo di Luca, ha scelto di anteporre alla legge e persino al rischio di mandare all'aria il suo progetto, la liberazione di una persona dalle catene che la tenevano prigioniera? Ma mettiamo per un momento da parte la sua disobbedienza civile. Se non avesse disobbedito alla legge, poteva essere definito

un obbediente? O la sua disobbedienza è intrinseca, e per questo ancora più radicale, nella costruzione di un modello di integrazione degli immigrati assolutamente alternativo a quello proposto (o negato) dai governi? E che per di più funziona?

Abbiamo parlato di Francesco d'Assisi, Mimì Lucano, di Gesù e degli apostoli, ma nessuno di loro era solo. Tutti avevano intorno una comunità con cui condividevano e portavano avanti i loro progetti. Senza quella comunità forse neanche Gesù sarebbe stato quello che è stato.

La comunità è il luogo dove lavorare insieme, dove aiutarci per resistere ai modelli delle classi dominanti, per ripensare i modelli che abbiamo in testa, per costruirne di alternativi, è il luogo dove imparare a disobbedire o ad obbedire di quell'obbedienza di cui le scritture ci parlano, dove trovare il coraggio per farlo. La comunità è una grande ricchezza. Il periodo in cui viviamo è difficile, ci sentiamo scoraggiati, ma noi quella ricchezza ce l'abbiamo! Insieme è più facile.

### **Commenti dei presenti**

*Al termine,*

**offerte per il progetto "Acqua per tutti" a Fortaleza (Brasile)**

**(Canto: "La nuova Auschwitz" pag. 39)**

### **Preghiera eucaristica:**

Signore, vogliamo affrontare la prova della preghiera con le nostre parole di testimoni che rifiutano lo stereotipo delle frasi già dette, delle formule obbedienti e conformiste. Noi pensiamo che la sequela di Gesù sia una sfida creativa fra la memoria che il popolo di Dio ha conservato della sua esperienza di speranza e di salvezza e la nostra storia quotidiana piena di contraddizioni e di incertezze nella ricerca faticosa del futuro.

Quello che leggiamo nei Libri è una Parola nascosta che non può essere brandita contro gli uomini e le donne, anche se sanzionata da concilii e da formulazioni ecclesiastiche,

una Parola che pretende da noi  
l'umiltà dell'ascolto e la pazienza della ricerca.

Accettare questa sfida consapevolmente è sperare,  
avere fede negli uomini e nelle donne  
che non obbediscono ai potenti della terra  
e guardano ai poveri  
non per perpetuarne la subalternità  
ma per costruire insieme con loro  
le condizioni di una liberazione consapevole  
e non di una omologazione subalterna ai valori del potere.

Ciò significa vivere anche la nostra fede in Gesù  
nella precarietà, nella parzialità di una verità  
che si rivela per frammenti in un discorso confuso  
anche quando è condiviso.

Noi vogliamo condividere questa ricerca  
continuando a ricordare insieme le parole  
pronunciate da Gesù nella mensa condivisa  
con i suoi amici e le sue amiche.

Anche nel tempo della prova Gesù non rinunciò  
a pronunciare parole di vita e di speranza:  
prese il pane, lo benedisse e offrendolo disse:  
"Prendete e mangiate, questo è il mio corpo",

E, allo stesso modo, preso il calice del vino, disse:  
"Questo è il mio sangue, prendete e bevetene tutti.  
Ogni volta che ripeterete questi gesti, fatelo in memoria di me".

Alla luce di questo ricordo che vogliamo fecondo,  
ci rivolgiamo al PADRE NOSTRO.....

## **Scambio della Pace**

**Invito alla comunione:** L'uomo non può vivere di solo pane; egli vive anche di  
ogni parola che viene da Dio. (Mt, 4,4)

**Alla comunione: canto "Noi arcobaleno di Dio " pag.48**



**Invocazione della benedizione (tutte/i insieme):**

Il Signore ci benedica e ci protegga

Faccia risplendere il suo volto su di noi e ci usi misericordia

Rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni la pace

Il Signore sia sempre con noi ed Egli faccia che noi siamo sempre con Lui.